

La Quaresima è un tempo di quaranta giorni. Il numero quaranta non è casuale, bensì ricorda i quarant'anni del cammino nel deserto del popolo d'Israele nell'Esodo e ricorda i quaranta giorni di Gesù nel deserto tentato da Satana.

Per questo il tempo forte della Quaresima può essere visto come un esodo, un cammino verso una più grande libertà.

Nel deserto il popolo d'Israele ha scoperto cosa significasse per lui diventare il popolo di Dio ed ha imparato a conoscere quel Dio, che l'aveva liberato dalla schiavitù. Nel deserto Gesù ha ribadito di fronte all'Avversario il suo essere figlio inviato dal Padre, il suo essere Messia secondo lo stile del Padre, che è lo stile dell'amore.

Il canto, che abbiamo scelto, ci parla di un cammino nel deserto e ci assicura che Dio è con noi, ci è vicino proprio in questo percorso di messa alla prova della nostra fiducia e del nostro amore per Lui.

Il canto è ispirato da Is 43: lì il profeta parlava ai deportati che sarebbero potuti ritornare alla Terra Promessa al termine dell'esperienza drammatica dell'esilio. Per il profeta il loro ritorno era certo paragonabile all'esodo: quasi un secondo esodo per conoscere di nuovo l'amore di Dio.

Qui di seguito trovate la presentazione del Canto dell'amore che il suo autore, fra Federico Russo, fa nel suo blog. Poi trovate alcuni riferimenti al testo di Isaia, che ha ispirato il canto.

IL CANTO DELL'AMORE, COME È NATO

Durante un ritiro spirituale, nel 2001, feci la scoperta di questo brano del libro di Isaia, che mi colpì molto: *"Così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele. Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni. Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno; se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto. Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo, do uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita. Non temere, perché io sono con te..."* (Is 43, 1-5)

Così un giorno ebbi l'idea di provare a mettere in musica il messaggio di quella pagina, che esprime la fedeltà e la grandezza dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Dopo che ebbi scritto la canzone, ero timoroso di farla ascoltare, ma quando fu eseguita pubblicamente per la prima volta, al Capitolo dei Giovani del 2001 alla Verna, le reazioni furono entusiaste e la canzone in seguito si è molto diffusa, a mia insaputa, grazie soprattutto al passaparola delle persone. Penso che il merito di questo sia prima di tutto del messaggio che porta: in fondo quell'amore è ciò che ognuno di noi desidera sperimentare nel profondo di sé stesso. Un fatto significativo poi è che la canzone sia diventata l'accompagnamento di molti matrimoni: c'è infatti un'analogia tra l'amore di Dio per l'uomo e l'amore reciproco degli sposi, testimoniata da molti passi della Scrittura; la fedeltà di Dio alla sua promessa di amore rende possibile la fedeltà alle promesse matrimoniali.

I capp. 40-55 del libro del profeta Isaia vengono chiamati “Libro della Consolazione”, perché si tratta di una raccolta di testi scritti all’epoca del primo periodo dell’esilio in Babilonia (596-538 a.C.). L’autore di questi capitoli non è lo stesso dei primi 39 e nemmeno di quelli successivi, che vanno contestualizzati in un altro periodo. Per questo motivo il libro del profeta Isaia, pur rimanendo sotto il suo nome e il suo modo di guardare la storia, non ha avuto certamente un unico autore. Gli studiosi sono abituati a dividere i tre testi che lo compongono così: “Primo Isaia”; “Deutero-Isaia”; “Trito-Isaia”.

Il testo di Is 43 è del Deutero-Isaia e ci parla di una speranza: quella di poter tornare a Gerusalemme. Ci parla anche di un’amara consapevolezza: che l’istituzione regale non ha saputo realizzare l’obiettivo di tenere unito a Dio il suo popolo.

Il *Deutero-Isaia*, come già accennato, è chiamato anche “Libro della Consolazione” proprio per la speranza che annuncia e perché il suo *incipit* suona così:

¹“Consolate, consolate il mio popolo
- dice il vostro Dio.

²Parlate al cuore di Gerusalemme
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,
la sua colpa è scontata,
perché ha ricevuto dalla mano del Signore
il doppio per tutti i suoi peccati”.

³Una voce grida:

“Nel deserto preparate la via al Signore,
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

⁴Ogni valle sia innalzata,
ogni monte e ogni colle siano abbassati;
il terreno accidentato si trasformi in piano
e quello scosceso in vallata.

⁵Allora si rivelerà la gloria del Signore
e tutti gli uomini insieme la vedranno,
perché la bocca del Signore ha parlato”.

Il canto di fra Federico riprende espressioni presenti anche in altre pagine del libro del profeta Isaia e ci trasmette l’esperienza più bella: quella di un Dio che non dimentica mai il suo popolo, anche quando questo si è dimenticato di Lui.

IL CANTO DELL'AMORE

Se dovrai attraversare il deserto
non temere io sarò con te
se dovrai camminare nel fuoco
la sua fiamma non ti brucerà
seguirai la mia luce nella notte
sentirai la mia forza nel cammino
io sono il tuo Dio, il Signore.

Sono io che ti ho fatto e plasmato
ti ho chiamato per nome
io da sempre ti ho conosciuto
e ti ho dato il mio amore
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Non pensare alle cose di ieri
cose nuove fioriscono già
aprirò nel deserto sentieri
darò acqua nell'aridità
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai
perché tu sei prezioso ai miei occhi
vali più del più grande dei tesori
io sarò con te dovunque andrai.

Io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te
io ti sarò accanto sarò con te
per tutto il tuo viaggio sarò con te.